Sotto esame della commissione giustizia le procedure di Malta e Cipro

Stretta sui passaporti Ue

Stop alla concessione di cittadinanza facile

di Matteo Rizzi

La Commissione Ue sta preparando una retata contro la vendita delle cittadinanze europee. I cosiddetti programmi per investimento che permettono di ottenere il passaporto di un paese a condizione di portare con sé molto denaro. Ma il vero problema è l'assenza di controlli effettivi sull'origine della liquidità. A essere nel mirino di Bruxelles sono proprio le pratiche di Malta e Cipro che, come emerso da casi recenti, hanno incentivato il riciclo di denaro sporco da parte di numerosi investitori russi. Questo è quanto ha dichiarato Věra Jourová, commissario europeo alla giustizia, riporta il *Financial Times*. Il commissario ha riferito che in autunno la cittadinanza in vendita presente in almeno otto paesi dell'Unione europea andrà sotto il rigido esame da parte della commissione, come parte del programma di Bruxelles contro il riciclaggio di denaro sporco e la corruzione. «In ogni caso, una persona non dovrebbe avere accesso a un canale privilegiato per ottenere la cittadinanza», spiega il commissario. Che continua: «Non abbiamo il potere di porre un veto sulla pratica, ma abbiamo il dovere di richiedere agli stati membri requisiti con un alto livello di attenzione. Nel momento in cui viene concessa la cittadinanza di un paese membro dell'Unione europea, si concede la cittadinanza che appartiene all'intera Europa». Ogni stato Ue è libero di decidere i propri criteri per dare la cittadinanza ma, secondo quanto anticipato dal commissario Vèra Jourová, in autunno verrà pubblicato un primo report che porterà al centro dell'attenzione la mancanza di indagini severe sui soggetti richiedenti i programmi speciali. Il report fa parte di un ampio programma contro il riciclaggio di denaro sporco avviato con la collaborazione della Banca centrale europea e l'Autorità bancaria europea. Gli scandali di riciclaggio di denaro, che negli ultimi mesi hanno coinvolto le banche maltesi (Pilatus Bank) e lettoni (ABLV Bank), hanno portato sotto i riflettori i problemi legati alla mancanza di controlli dei fondi di provenienza russa all'interno dei paesi Ue. I paesi membri dell'Unione Europea coinvolti nella pratica della «cittadinanza da investimento», includono Austria, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, e Portogallo, così come Malta e Cipro. Le Visa d'oro possono essere richieste da soggetti che investono in proprietà o sottoscrivono quantità ingenti di titoli pubblici. In questo modo ottengono un passaporto europeo per lavorare e vivere all'interno di ogni paese dell'Unione europea, viaggiando liberamente all'interno dell'area Schengen. In particolare, il commissario Jurova ha sottolineato la sua preoccupazione per lo schema dei passaporti da investimento di Malta. Nel caso dell'isola del Mediterraneo è possibile ottenere la cittadinanza a seguito di un investimento da 650 mila euro nel fondo di sviluppo del paese con l'aggiunta di acquisto o affitto di un immobile e un investimento in titoli del paese di almeno 150 mila euro. In più è possibile prevedere l'aggiunta di passaporti extra per i membri della famiglia con investimenti aggiuntivi di 25.000-50.000 euro.



Vêra Jourová

Le società di criptovalute verso i paradisi fiscali

Le società di criptovalute fanno rotta verso i paradisi fiscali. Come riporta un articolo del *New York Times* gli hedge funds vanno alle Isole Cayman. Le grandi società invece sono generalmente domiciliate in Delaware. E le società di poker online spesso creano le loro basi a Gibilterra e Malta. I diversi centri off-shore dunque si stanno organizzando per diventare la destinazione di riferimento delle società di criptovaluta che cercano riparo dall'incertezza normativa negli Stati Uniti e in Asia. In piccoli paesi e territori, tra cui Bermuda, Malta, Gibilterra e Liechtenstein, i governi hanno recentemente approvato leggi o hanno legiferato nei lavori per rendersi più accoglienti alle società e ai progetti di criptovaluta. A Malta, ad esempio, il governo ha approvato tre leggi il 4 luglio scorso in modo che le aziende possano emettere facilmente nuove criptovalute e scambiare quelle esistenti. Alle isole Bermuda quest'anno, il legislatore ha approvato una legge che consente alle start-up di presentare Ico (raccolta fondi per nuove criptovalute) al ministero delle finanze locale una rapida approvazione.

«Siamo 65 mila persone e 20 miglia quadrate, ma abbiamo un'economia molto avanzata», ha detto la premier di Bermuda, E. David Burt, in un'intervista a una conferenza sulle criptovalute a maggio a New York, dove stava cercando di lanciare aziende sul fascino dell'isola. «Vogliamo posizionare Bermuda come incubatore per questo settore.»

Per i governi attrarre le compagnie di criptovalute è una nuova forma di competizione per affrontare un nuovo settore che ha assunto un ruolo di primo piano nell'ultimo anno. Diventare un centro di criptovalute ha molti potenziali vantaggi, inclusi posti di lavoro e entrate fiscali.

Ma il desiderio di essere un cripto-nexus comporta anche un rischio significativo. Atti di pirateria informatica e truffe hanno seguito il settore ovunque sia andato. Sono stati aiutati dalla tecnologia sottostante introdotta da Bitcoin, conosciuta come blockchain, che è stata costruita per consentire di inviare denaro senza richiedere l'approvazione di agenzie governative o istituzioni finanziarie esistenti. E le criptovalute sono difficilmente stabili, con i prezzi di molti che sono crollati nel 2018 dopo l'aumento vertiginoso dell'anno scorso

Banca cantonale Zurigo sana con il fisco Usa



La Banca cantonale di Zurigo (Zkb) ha raggiunto un accordo con il Dipartimento di giustizia americano in merito al contenzioso relativo alla clientela statunitense. L'intesa costerà 98,5 milioni di dollari. Lo ha indicato martedì l'istituto bancario e lo riporta la TVSvizzera. «Siamo sollevati perché siamo riusciti, dopo sette anni, a porre fine all'inchiesta con un dialogo obiettivo con le autorità americane», sottolinea il presidente del consiglio della banca, Jörg Müller-Ganz, citato in una nota. Due collaboratori, uno dei quali ormai in pensione, devono ancora concludere i procedimenti che li riguardano dal 2012.

La Zkb faceva parte degli ultimi istituti che devono ancora regolare dei contenziosi con le autorità statunitensi, le quali hanno accusato diverse banche elvetiche di aver aiutato clienti americani ad evadere il fisco.

Attendono ancora una decisione la banca privata ginevrina Pictet, quella zurighese Rahn+Bodmer, la filiale svizzera della britannica Hsbc e la banca cantonale di Basilea.

La somma versata da Zkb è sensibilmente inferiore a quelle sborsate da altri istituti importanti iscritti dagli Stati Uniti nella Categoria 1 del programma fiscale americano, cioè quelle banche oggetto di procedimenti penali negli Stati Uniti. A titolo comparativo Credit Suisse ha dovuto pagare una multa da 2,6 miliardi di dollari, Julius Bär da 547 milioni.

La conclusione di questi accordi è ricominciata dopo mesi di silenzio da parte del dipartimento di giustizia americano. Dallo scorso 19 luglio sono quattro le banche sanzionate: Zkp, Npb, Mirelis Bank e Lombard Odier. Queste ultime due, di Ginevra, sono iscritte nella categoria 2 dagli Stati Uniti, ovvero quelle banche potenzialmente colpevoli ma non perseguite nel paese.

Pasticcio di proroga

La proroga per dribblare il doppio pagamento al 20 agosto è arrivata fuori tempo massimo. Non solo, gli studi professionali chiusi per ferie ma soprattutto calcoli e deleghe di pagamento già predisposte e con poche possibilità di riapertura delle pratiche.

Una misura, quella del dpcm sulla nuova rateazione per i versamenti di imposta di Ires e Irap, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 agosto, che non ha semplificato ma per certi versi ha addirittura complicato la vita di professionisti e imprese. «Il comunicato del Mef sui nuovi termini di versamento è del 14 agosto, a tale data», ha dichiarato Marco Cuchel, presidente Anc in una nota ieri, «nella stragrande maggioranza dei casi, i commercialisti hanno già predisposto le deleghe di pagamento tramite Entratel per i contribuenti assistiti oppure hanno già consegnato loro le deleghe con gli importi delle due rate da versare. Nel pieno della pausa estiva, alla vigilia della festività di Ferragosto, è oltremodo evidente che, nonostante il decreto del presidente del consiglio dei ministri, la cui pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* è del 14 agosto, non saranno molti i contribuenti titolari di partita Iva che riusciranno a evitare la doppia scadenza del 20 agosto.»

Sulla stessa lunghezza d'onda Enzo De Maggio, presidente Adc: «Il Governo del cambiamento non ha ancora saputo cambiare le cattive abitudini in materia di scadenze fiscali. Nonostante diverse segnalazioni inviate dai professionisti che assistono i contribuenti negli adempimenti e nei rapporti con il fisco il calendario 2018 ha fatto sì che la scadenza di due rate d'imposte e contributi si sovrapponessero, il 31 luglio slittato al 2 agosto e lo spostamento delle scadenze di agosto al 20 hanno generato per i contribuenti soggetti passivi Iva un affollamento di pagamenti in questo finire della seconda decade agostana».

Cristina Bartelli